

## Uno studio di Carlo Pelanda conferma che all'Italia conviene allearsi con la Germania

Iniziano a cumularsi segnali che indicano un vettore strategico: la costruzione di un'eurosfera globale germanocentrica convergente, ma non necessariamente coincidente, con quella americana. Però Berlino deve accordarsi con nuovi alleati euro-interni. Controprova può essere l'affanno con cui Parigi cerca di rinforzare il bilaterale con l'Italia per evitare di essere secondarizzata. Ma per Roma è molto più conveniente partecipare con profilo maggiore ad un'eurosfera globale in collaborazione con Germania e Usa sia per dare un mercato vasto e sicuro al suo export sia per aumentare l'import di materiali critici a prezzi controllabili.

apag. 5

*Che ha molti interessi convergenti con l'Italia, La Francia è invece nostra concorrente*

# Conviene convergere su Berlino

## Germania e Italia sono i due paesi manifatturieri dell'Ue

*In sintesi, iniziano a cumularsi segnali che indicano un vettore strategico: la costruzione di un'eurosfera globale germanocentrica convergente, ma non necessariamente coincidente, con quella americana*

*Al riguardo va annotato un crescente allineamento tra Germania e Italia basato sulla convergenza di interessi (e interdipendenza) tra le due maggiori potenze manifatturiere ed esportatrici europee*

DI CARLO PELANDA

Dall'autunno 2022 il gruppo di ricerca di chi scrive ha dato particolare attenzione alla Germania: gli indicatori anticipativi proiettavano una recessione nel 2023 ed un rischio di stagnazione prolungata (recentemente confermati). L'analisi del modello economico mostrava la difficoltà di sostenere quello tradizionale *export-led*, correlata all'analisi di geopolitica economica che mostrava l'amputazione del mercato russo (in e out) e, al netto delle contingenze, difficoltà crescenti in relazione al mercato cinese (pressione geopolitica statunitense e concorrenza locale in aumento). Da questa analisi (e dalle ripetute richieste pubbliche e riservate agli Stati Uniti di un trattato economico compensativo con l'Ue) emerse un'ipotesi: Berlino dovrà cambiare la

sua *Grand Strategy*, con impatto sull'orientamento dell'Ue.

**Come? L'ipotesi macro più probabile** è l'estensione globale dello spazio tedesco a tre livelli:

a) espansione via inclusioni dell'Ue dove la Germania ha posizione dominante;

b) pressione sull'Ue per renderla più estroverta sul piano geoeconomico, cioè per siglare trattati economici esterni;

c) maggiore attivismo entro la Nato con lo scopo di diventare il fulcro della componente europea della Nato stessa. Questo punto, oltre che dal linguaggio di riarmo e dalla scelta di comprare l'americano F 35, viene corroborato dall'esercitazione «Air Defense 23» ora in atto: fu programmata anni fa, ma la sua scala è maggiore di quanto inizialmente disegnato, per esempio 250 aerei da decine di nazioni alleate simulando una difesa (e deterrenza) dell'Europa centrata sulla Germania.

**Il secondo punto potrebbe essere probabilizzato**

dalla visita inusualmente lunga di Ursula von der Leyen in Sudamerica, forse precursore di un'accelerazione del trattato economico con il Mercosur, certamente segnale di analisi vasta e approfondita delle condizioni. A cui si aggiungono attenzioni più intense verso India e Africa. Al riguardo del primo punto va annotato un crescente allineamento tra Germania e Italia basato sulla convergenza di interessi (e interdipendenza) tra le due maggiori potenze manifatturiere ed esportatrici europee. In sintesi, iniziano a cumularsi segnali che indicano un vettore strategico: la costruzione di un'eurosfera globale germanocentrica convergente, ma non necessariamente coincidente, con quella americana. Però Berlino deve accordarsi con nuovi alleati euro-interni.

**Controprova potrebbe essere l'affanno** con cui Parigi

gi cerca di rinforzare il bilate-  
rale con l'Italia per evitare di  
essere secondarizzata dalla  
nuova Grand Strategy di Ber-  
lino, avendo una strategia di-  
versa: Ue più compatta e me-  
no estesa, sistema internazio-  
nale multipolare e non bipola-  
re, ecc. Ma per Roma è molto  
più conveniente partecipare  
con profilo maggiore ad un'eu-  
rosfera globale in collaborazio-  
ne con Germania e Usa sia per  
dare un mercato vasto e sicu-  
ro al suo export sia per aumen-  
tare l'import di materiali criti-  
ci a prezzi controllabili.

—© Riproduzione riservata—■

02157

02157



**Olaf Scholz e Giorgia Meloni**